

AL SISTINA torna l'opera di Garinei & Giovannini

«Rinaldo in campo» Piparo: «Meno dialetto una Sicilia cambiata»

OSVALDO SCORRANO

ROMA. Una commedia musicale per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. E' «Rinaldo in campo» della premiata ditta Garinei & Giovannini, in scena al **Sistina** dal 22 dicembre al 22 gennaio, poi Al Massimo di Palermo (in esclusiva regionale) dal 26 gennaio al 5 febbraio. Uno spettacolo di grande successo fin dal suo debutto avvenuto nel 1961, quando nei ruoli dei protagonisti c'erano attori di rango come Domenico Modugno (Rinaldo Dragonera), autore anche delle musiche, Delia Scala (Angelica), Paolo Panelli (Chiericuzzo), Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, nei panni dei briganti Facciesantu e Prorunaso.

A quest'edizione seguì nel 1987 quella che faceva leva su Massimo Ranieri e Laura Saraceni, mentre l'attuale può contare su Fabio Troiano e Serena Autieri (Angelica), cui s'affiancano Rodolfo Laganà, che dopo 25 anni riprende il ruolo di Chiericuzzo e i siciliani Paride Acacia, Rosario Terranova e Giuseppe Sorgi, direttamente dal televisivo "Zelig", mentre la regia è del messinese Massimo Romeo Piparo.

La storia si svolge nella Sicilia orientale, attorno a Catania, dove spadroneggia Rinaldo Dragonera, un bandito che, come Robin Hood, ruba ai ricchi per dare ai poveri. Di lui s'innamo-

ra Angelica, ragazza della nobiltà siciliana che però ha un cuore garibaldino. Grazie a lei Rinaldo si «redimerà» unendosi a Garibaldi per liberare l'isola dai Borboni. «Rispetto al passato, lo spettacolo avrà più ritmo e un po' meno dialetto siciliano - annuncia il regista - perché la Sicilia di allora, è molto cambiata. Se fu giusto proporla in un certo modo 50 anni fa oggi occorre darle un volto diverso, che conservi gli antichi sapori ma aggiunga il segno di tante mutazioni. Una Sicilia viva, al passo coi tempi, anche nel linguaggio. Un compito difficile, ma stimolante». La più vistosa delle mutazioni è che questo spettacolo (nato per festeggiare i 150 anni dell'Unità nazionale) potrebbe incontrare qualche opposizione leghista, vista la sua appassionata difesa dell'epopea garibaldina. Ma la cosa non preoccupa Piparo, che per sottolineare l'attualità dell'aspetto politico a un certo punto dello spettacolo non esita a proiettare su un sipario di tulle alcuni titoli di giornale che riprendono dichiarazioni patriottiche del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano». Dice la bionda Serena Autieri, che torna nella grande famiglia del **Sistina** dopo l'esperienza in «Vacanze romane» affianco a Massimo Ghini: "Angelica è un'eroina garibaldina, che nel carattere mi somiglia molto: forte e volitiva.

Quando mi hanno chiamata per interpretarla ho rivolto un grazie a Pietro Garinei, che mi aveva permesso di entrare in un teatro così prestigioso come il **Sistina**. Per me è un grande sogno fare questo spettacolo e sono felice di gridare al pari di Angelica "Viva l'Italia", con forza e determinazione". Fabio

Troiano, diplomato presso la scuola di recitazione del Teatro Stabile di Torino diretta da Luca Ronconi, volto noto della televisione per la serie dei «Ris», «l'emozione di debuttare al **Sistina** è grande e devo dire grazie a Massimo Piparo che m'ha concesso piena fiducia. Se recitare è il mio mestiere, cantare è una grande sfida». Sia per lui che per Serena Autieri nessun confronto con gli attori delle passate edizioni. Per lei, «Delia Scala è un faro, un riferimento insostituibile», per lui «Modugno e Ranieri, due colonne della storia dello spettacolo, ma ognuno di noi porta in scena quello che è». I siciliani Terranova e Sorgi sostengono che «passare da "Zelig" al teatro è una grande soddisfazione e ringraziamo Piparo chi ci ha permesso di cancellare un tatuaggio televisivo indelebile».





Serena Autieri e Fabio Troiano nei ruoli che furono di Domenico Modugno e Delia Scala (nella foto piccola)